Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4451

1778.

Avaro.

Da Gio: Averbabi Venez.no
Ma Pasquale Anfossi Napol.no
Teatro S. Moisè

In pz. 59.

Nuovo Comico
Co: Gio: Algarotti.

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
54
NO
BRAIDENSE

VM
N.° 11821.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4451
MILANO

L' AVARO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI
DI S. MOISE'

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1778.

ATTORI

ORGASMO, Padre di Stefanello, e di Rosalinda.
Sig. Domenico Poggi.

LAURINA, Contadina.
Sig. Clementina Baglioni Poggi.

STEFANELLO.
Sig. Giuseppe Viganoni.

ROSALINDA.
Sig. N. N.

MACOBRIO, uomo attempato, e sordo.
Sig. Matteo Liverati.

FELICINO, povero gentiluomo.
Sig. Giuseppe de Marchis.

TORTORA, Cameriera nella Casa d'Orgasmo.
Sig. N. N.

Contadini, e Servitori.

La Scena è in un Villaggio poco discosto dalla Città.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi Napolitano, Maestro del Pio Luogo dei Derelitti detto l'Ospitaletto.

Il Vestiario sarà di nuova, e vaga invenzione del Sig. Carlo Corelli.

BALLERINI

Inventore e Direttore de Balli ſarà il Sig. Riccardo Blèck Virtuoſo di S. A. R. il Duca di Parma.

Sig. Antonia Torri
Sig. Anna Zoccoli
Sig. Tereſa Boggi
Sig. Vienna Tarabatoni

Sig. Carlo Fiorilli
Sig. Riccardo Blèck ſud.
Sig. Antonio Papini
Sig. Alberto Gavoſi

Figuranti

Sig. Giuſeppa Bodoni
Sig. Angiola Boggi
Sig. N. N.

Sig. Gio: Gelmi
Sig. Ceſare Leoni
Sig. Giovanni Carboni

Primi Ballerini fuori de' Concerti.

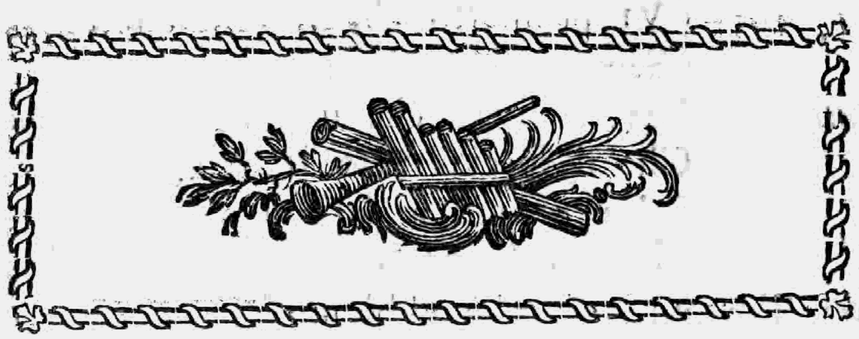
Sig. Tereſa Caſazzi
Sig. Carlo Sabatini

Fuori de' Concerti.

Sig. Marianna Monti
Sig. Filippo Pallerini
Sig. Tereſa Fornaſera.

Le Scene e Decorazioni sì dell' Opera, che dei Balli ſono dei Signori Cugini Mauri.

A T-



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nella Caſa del Signor Orgaſmo con tavola imbandita.

Stefanello, Roſalinda, Felicino, e Tortora ſedendo alla tavola.

Tutti. Finchè il Vecchio ſtà lontano
(Che ci ſtaſſe almeno un anno!)
Senza tema, ſenza affanno,
Che ſi goda in libertà.

Roſ. Porgo io ſteſſa a quel bocchino
Di frittata un bocconcino.

Fel. Più guſtoſa me la rende
Quella man, che me la dà.

Stef. Voglio bere alla ſalute
D' una bella Contadina. (*beve.*

Roſ. Già ſappiamo, ch' è Laurina.

Fel. E' Laurina già ſi sà.

Roſ. Che momento fortunato! (*a Fel.*

Fel. Che contento inaſpettato.
(*a Roſalinda.*

(Vi

(Vi prometto che il mio affetto
a 2 (Sempre fido a voi sarà.
Tutti. Viva! viva! che si goda! (*bevendo.*
Che si faccia tutto il chiasso.
Sol pensiamo a darci spasso!
Finchè il Vecchio è alla Città! (*si alzano.*
Stef. Tortora, giacchè abbiamo
Quest' ora di respiro,
Non finiamo sì presto.
Và, taglia anche un salame;
Che rifarci vogliamo
Della dieta continua, in cui viviamo.
Tort. Oh! questo no. Sapete,
Che se 'n và ogni mattina
I salami a contar nella cantina;
E se avvien, che tal ora
Ne tagli alcun per qualche stravaganza,
Tien la misura poi di quel che avanza.
Fel. Diavolo! E' ben avaro!
Ros. Caro il mio Felicino,
Vi prego non tardate
A chiedermi in isposa.
Fel. Rosalinda mia cara,
Lo farò questa sera.
Ma se il Signor Orgasmo avesse poi
Qualche difficoltà, cosa faremo?
Ros. Penseremo al rimedio.
Stef. E il troveremo.
Fel. Quando così mi dite, io da voi parto
Doppiamente contento.
Cioè, col ventre pieno,
E con il cor pien di speranza in seno.

Ca-

Cara, sarete mia,
Ve lo prometto, e giuro.
Del vostro amor sicuro,
Tutto per voi sarò.
Siate voi pur costante;
Che dell' evento poi,
Se c' intendiam fra noi,
Più dubitar non sò. (*parte.*

SCENA II.

Tortora, Rosalinda, e Stefanello, poi Orgasmo di dentro.

Tort. Voi siete tutti due, per quanto io veggo,
A trista condizion. Voi innamorata
D' un povero Signore; ed invaghito
Voi d' una Contadina.
Ma il vostro Signor Padre,
Che bada solo a un interesse ingordo,
Potete ben strillar, ma farà il sordo.
Org. Tortora, ... Rosalinda ... (*chiamando forte.*
Tort. Oimè! poveri noi!
Stef. Presto, presto, la Tavola. (*tutti tre si affacendano a portar le Sedie ai loro posti, Tortora mette le Salviette nella tovaglia colle posate, ed in fretta parte.*
Ros. Vengo, vengo, Signore.
Tort. Oh che imbroglio! oh che spasimo!
Stef. Presto. Se se ne avvede,
Certo il diavolo, e peggio ora succede.

SCENA III.

Orgasmo, Stefanello, e Rosalinda.

Org. Chiamo, ed alcun non vien? Che c'è?
Voi siete
Agitati, mi pare. Qualche cosa
Mi avreste voi rubbato?
Ho veduto la Serva
Partir con roba in mano.
Che roba aveva? e dove
A nasconderla andò? Ditemi il tutto.
Voi vi fate, dei segni... Animo, qua:
(*pigliandoli uno per mano.*
Presto, ch'io vò saper la verità.
Stef. La Serva avea...
Org. Sù, via.
Stef. Avea...
Org. Non dir bugia.
Stef. Avea... Ditelo voi. (*a Ros.*
Ros. Che mal c'è in dirlo? Aveva una tovaglia,
E se ne andò a riporla.
Org. Disgraziati, che siete, avreste fatto
Qualche scialacquo in casa?
Ros. Signor no. L'ho adoprata
Per stirarvi col ferro i miei merletti,
E a mio fratello un par di manichetti.
Org. Ecco come si osserva
Quel ch'io comando! Ancora ve l'ho detto,
Che non vò stiramenti;
Perchè di tal lindura il fine è questo,
Che

Che la roba si straccia assai più presto;
Ed oltre a ciò per roventar il ferro
Si consuma il carbone.
Orsù, avrete finito
Di mandarmi in rovina. All'uno, e all'altro
Ho di già provveduto: anzi ambedue
Ve ne andrete domani
Coll'ajuto del Ciel da me lontani.
Stef. Tutti due?
Org. Tutti due. Per te uno Sposo
Ho di già ritrovato;
Ed il mestier farai tu del Soldato.
Stef. Io Soldato! Burlate.
Org. Che burlar? T'ho comprata una Bandiera:
Sarai il Signor Alfiere,
Poi ti faran Sergente, Caporale,
Tamburo, che so io... Non me ne intendo;
So solo, che per te più non ne spendo.
Stef. Quand'altro non sapete,
Signor padre mio caro, intorno a questo,
Io son qua pronto a dichiararvi il resto.
Son Alfiere, son Soldato,
Sono quel che più volete.
Io vi lascio, padre amato,
Vado a fare il mio dover...
Sì Signor, fin qua va bene.
Ma aspettate, che conviene
Tutto il resto poi saper...
Giunto sono al Reggimento.
Il Tamburo ecco ch'io sento,
Che m'intima di marciar...
Me ne vado, sì Signore,

Dove s'ha per grande onore
Quel di farsi sbudellar...
Siamo a tiro. Alto. Fermate.
Caricate. Su, postate.
Via tirate. Pù, pù, pù.
Qua di palle una tempesta
Mi colpisce nella testa,
Mc ne vò col capo in giù.
Eh, non sono così pazzo:
Vo morir sul materazzo;
Nè morirvi in gioventù. (*parte*.

SCENA IV.

Orgasmo, e Rosalinda.

Org. Ci anderai tanto, e tanto;
Tant' altri ce ne vanno.
Se poi ti ammazzeran, sarà tuo danno.
Ros. Ditemi, Signor padre:
Il mio Sposo qual sia poss' io sapere?
Org. Sì, Signora. Il tuo Sposo
E'un uomo ricco,e saggio,e in quanto agli anni
Non ne ha che cinquant' otto,
Per verità è un pò sordo;
Ma cosa importa questo;
Ti piglia senza dote. Ecco il massiccio:
Senza dote. Uom' miglior certo non dassi;
Ed è il Signor Macrobio Grattasassi.
Ros. Vi riverisco. (*per partire*.
Org. Ehi? ehi? cosa significa
Quell' inchino smorfioso?
Ros. Significa, che certo io non lo sposo.

Org.

Org. Come?
Ros. Che non lo voglio.
Org. Cioè?
Ros. Che non lo prendo.
Org. Tornamelo un pò a dir, che non t' intendo.
Ros. Non lo voglio, non lo prendo;
Non Signore, Signor no.
Org. Che lo sposi io pretendo;
Sì Signora, io così vò.
Ros. La vedremo.
Org. Certamente.
Di tuo padre uom' prudente
Devi far la volontà.
Ros. Saria bella in verità!
Org. Bella, o brutta, la vedremo.
Ros. No l'faremo.
Org. Lo faremo.
Ros. No.
Org. Sì.
Ros. No.
Org. Sì.
Ros. No.
Org. Sì.
a due. La vedrem s'ella è così.
Org. E che dunque avrò io
Due figli così tristi!
Ros. E che dunque avrem noi
Un padre si tiranno!
Org. Questo è un castigo!
Ros. Questa è una disgrazia!
Org. Senti: ho trovato il modo
Di castigarvi entrambi; onde ti dico,

Che piacendomi assai certa ragazza, (to.
Che ha del suo qualche cosa, e che ha un bel vol-
Di sposarmela in breve ho già risolto.

Ros. Una ragazza!

Org. Una ragazza.

Ros. Voi?

Org. Io.

Ros Voi?

Org. Io sì: non parlo già in Caldeo.

Ros. Questo saria un bellissimo imeneo!
Se a sposarvi una ragazza
Il cor vostro vi consiglia,
Compatite vostra figlia
Se vuol un di fresca età.
Senza dote, voi direte:
Il massiccio è questo quà.
Signor padre, non sapete
Il massiccio dove stà. (*parte.*

SCENA V.

Orgasmo solo.

Org. Sì, sì, và, ciancia, strilla,
Macobrio oggi qui attendo,
E tu lo sposerai. Ma voglio andarmene
A cercar di Laurina,
E senza dilazione.
Io le voglio scoprir la mia passione.
(*parte.*

SCE-

SCENA VI.

Campagna con Case rustiche da una parte, e Casa di Orgasmo dall' altra.

Laurina, poi Stefanello.

Laur. Non mi lagno della sorte
S'io son nata Villanella,
Perchè ogn' un mi dice bella,
Perchè ogn' un mi porta amor.
Ah, chi sà, che un dì Laurina
Non diventi Cittadina,
Più gentile, e più vezzosa,
Fatta Sposa d' un Signor.
Non saria meraviglia
Se dovessi ancor io per la ragione
D' un matrimonio, ch' è ragion ben soda,
Andar col mantiglione, e colla coda.
Ecco quello che appunto
Più di ogn' un mi lusinga. Egli mi dice
Mille belle parole;
Ma giudizio, Laurina, affè ci vuole.

Ste. Cara la mia Laurina,
Godo di ritrovarvi.

Laur. Godo ancor io, Signor, di salutarvi.

Ste. Lo sapete ch' io v' amo?

Laur. Eh, lo so. E voi sapete,
Ch' io all' amore non faccio
Senza buona intenzione.

Ste. Ed è la mia intenzion delle più buone.

Sentite... (Oh che delirio)! Ecco mio padre.
Di finirvi il discorso assai mi preme;
Ma non vò che per or ci vegga insieme (*p.*

SCENA VII.

Laurina, poi Orgasmo.

Laur. Vi starò ad aspettare. Or che m'ha fatto
Diventar curiosa, io non ho bene
Se il discorso non termina...
Org. Buon giorno
Alla bella Laurina.
Laur. Serva al Signor Orgasmo.
Org. Godo che siate sola
Perchè v' ho da parlar. Ma prima ditemi
Sol per curiosità: voi qualche cosa
Possedete del vostro?
Laur. Ho sei campi, ed un orto; e quando muore
Mia Zia, ne avrò altri sei. Dodici poi
Quando muore mia Nonna;
Che in breve al credet mio succederà,
Perchè ella appunto è della vostra età.
Org. Eh, le donne poi sogliono
Creppar sempre più presto.
Insomma ventiquattro? (Eh, non c' è male).
Quasi tre mille scudi è il capitale.
Quand' è così, sentite...
Ma pian... (Sia maledetto)! Ecco mio figlio...
Non vò ch' ora mi vegga a star con voi.
Aspettatemi quì: tornerò poi. (*parte.*

SCE-

SCENA VIII.

Laurina, poi Stefanello, indi Orgasmo in disparte.

Laur. Benissimo: vi aspetto. (Ecco, ad accrescere
La mia curiosità venne ancor questo;
E non ho ben, se non ascolto il resto).
Ste. Che aveva? che voleva?
Di che v' ha quì parlato infin ad ora?
Laur. La conclusion non l' ho capita ancora.
(*Orgasmo a poco a poco si avanza.*
Ste. Concludiamo noi dunque, Io qui alla presta
Pronto sono a sposarvi.
Laur. Oh! così in fretta in fretta? E vostro padre
Ne sarebbe contento?
Ste. Oh, quanto a questo poi mio padre è un uomo,
Che di tutti gli uomini
E' il meno umano, e fatto d' una pasta
Che non si doma: avaro, e tanto basta.
Io vi dirò, che al caso
Vederlo mi figuro
A raggrinciar il naso,
E a strepitar quà, e là.
Ma forse che per questo
Ei crepperà più presto,
E in meno di due anni
Dal mondo se ne andrà...
(*Orgasmo lo prende per un orecchio.*
Org. T' inganni, e poi t' inganni.
Ste. Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi, ahi!

Org. Tu me la pagherai.
(Briccon, và via di quà.
Ste. (Mi duole in verità.
(*Ste. parte mortificato.*

SCENA IX.

Laura, ed Orgasmo.

Laur. Caro Signor Orgasmo, assai mi spiace
Di questo inconveniente.
Ma io...
Org. Eh, niente, niente.
A colui non badate; e ripigliamo
L' interrotto discorso.
Laur. Parlate pur.
Org. Voi già vedete, o cara,
Che non c'è da far bene
Con questi giovinotti; e poichè avete
Per vostra dote un capital sicuro,
Sarebbe al vostro caso un uom' maturo.
Ond' io dagli occhi vostri arso, e ferito...
Làur. Senza parlar di più, già v' ho capito.
Org. Mi capite eh? Furbetta!
E che vi par? ... Trattandosi
Di fare un matrimonio,
Le donne, che han prudenza,
Non si lascian sedur dall' apparenza.
Perchè il più delle volte
Codesti zerbinotti
Snelli, sbarbati, profumati, e adorni,
Vi consuman la dote in pochi giorni.

Laur.

Laur. Eh, pur troppo, pur troppo ... (Oh, questa poi
Non l'avrei mai creduta)!
Org. Dunque? Che rispondete?
Laur. Sù due piedi ... così ... nè sì, nè nò ...
Non vò dirvi di più: ci penserò.
Org. Ci penserete sì? ... Sì, gioja mia.
Quei sguardi furbettini.
Quel che pensate già fan ch' io indovini.
Giacchè siamo quì frà noi
Voglio dirvi il fatto mio.
Qualche cosa avete voi,
Qualche cosa tengo anch' io:
Ond' io sposo, e voi la sposa,
Qua si unisce cosa a cosa,
E si fà un buon capital.
A che serve un Ganimede,
Che in cadenza porta il piede,
Che si move alla fransè,
Con due quarte di tupè,
Tutto smorfie, e tutto inchini?
Figlia mia, senza quattrini,
Serve a niente, e niente val.
Ed io ... zitto ... in segretezza ...
Ho dell' oro in quantità.
Questo, e quello, che si apprezza ...
Ma no l' dite per pietà.
Tengo poi nel seno un core
Per voi, cara, tutto ardore,
Che costante a quel sembiante,
Tutto vostro ogn' or sarà.
(*parte.*

SCE-

SCENA X.

Laurina, poi Macobrio con Servitore, che porta la Valiggia in ſpalla.

Laur. Oh queſta mi diſpiace! Anche il buon vecchio
E' di me innamorato; e per puntiglio
Attraverſar vorrà gli amori al figlio.
Qua giudizio ci vuole. Io veggo bene,
Che ſe aver voglio il giovine,
Mi convien luſingar il vecchio ancora;
Onde penſo per ora,
Finchè arrivo al mio intento, in modo ſcaltro
Di voler coltivarmi, e l'uno, e l'altro.
Mac. Oh, quà, quà, bella giovane.
Se a caſo foſte voi quella ch'io cerco.
Ne ſarei ben contento.
Laur. E di chi ricercate,
S'è lecito il ſaperlo?
Mac. Coſa dite?
Lanr. Domando
Chi ſia quella, che andate ricercando.
Mac. Quando? Son giunto adeſſo.
Laur. (Queſto è ſordo ſenz'altro).
Mac. Via, del Signor Orgaſmo
Cerco la figlia, di cui ſpoſo io ſono.
Parlate dunque, e riſpondete a tuono.
Laur. Sordo, ſordo.
Mac. Voi ſorda?
Laur. Io nò. Voi voi.
Mac. Ah, io? Qualche momento
Chia-

Chiaro, chiaro, chiariſſimo non ſento.
E' una fluſſione: certo, una fluſſione.
Ma non dura: oh, uon dura: oh ſe duraſſe
Si potria dirmi ſordo.
Laur. Dunque adeſſo capite?
Mac. A piedi ſon venuto
Perchè è breve il cammino.
Laur. Beniſſimo. (Stà freſca
Chi ſe lo piglia!) Intanto io non ſon quella,
Che voi cercate: no.
Mac. No? (Di che coſa?)
Laur. Or vi chiamerò io la voſtra ſpoſa.
Attendete quì un poco.
(*và alla Caſa di Orgaſmo.*
Mac. Poco? Intendo anzi tutto.
Laur. Signora Roſalinda,
Favorite, venite.

SCENA XI.

Roſalinda Tortora, e Detti.

Roſ. Laurina, addio. Che vuoi?
Laur. Ecco chi viene a ricercar di voi
Oſſervate quell'aria
Quel guſto nel veſtire;
Mirate quell'aſpetto:
Infatti è il voſtro Spoſo, a quel che ha detto.
Mi conſolo, vi faccio un buon augurio,
E mi ritiro intanto al mio tugurio.
Lo sò ben che una fanciulla
Tra due ſpoſi non ſtà bene:
Sò, che ſtar non mi conviene
Dove trattaſi d'amor.

Ecco quà la voſtra ſpoſa.
Come è vaga! come è bella! (*a Mac.*
Non riſponde, non favella. (*a Roſ.*
Voi gli avete tolto il cor.
Spiegatevi a gara
Del core gli affetti.
La Spoſa a voi cara
Di più non aſpetti.
Parlate ſpiegate
Del ſeno l'ardor. (*parte.*

SCENA XII.

Roſalinda, Macobrio, e Tortora.

Mac. Che ſiate voi la Spoſa a me promeſſa
Beniſſimo comprendo;
Onde a voi....
Roſ. Trattenete
Un diſcorſo ch'è vano. Io già vi dico,
Che impegnato ho il mio core:
Che amarvi non potrei: che ſe mio Padre
Ha contro il genio mio di me diſpoſto,
Il Padre autorità non avea in queſto.
Io non vi voglio: no.... Tu digli il reſto.
(*a Tortora, e parte.*
Mac. Certo, prima col Padre
Neceſſario è parlar, e dar la mano
Del Padre alla preſenza: io ſon d'accordo.
(*per ſeguitar Roſ.*
Tor. Pian piano, Signor ſordo.
Se non l'avete inteſa, ho commiſſione
Di

Di farvi io ſteſſa la repetizione.
Mac. Eccola quì: la donerò alla ſpoſa
(*moſtrando l'Orologgio.*
Ventiquattro imminenti.
Tor. Aprite ben le orecchie
La padrona vi dice
A tanto di parole:
Che non vi vuole: no: che non vi vuole.
Vivreſte infelice
Di tal Spoſa a lato,
E poi diſperato
Avreſte a creppar.
Io credo che ancora
Non m'abbia capito.
Padron riverito:
Non ſerve il parlar. (*parte.*

SCENA XIII.

Macrobio col ſuo Servitore.

Mac. Parlano queſte femmine
Brù brù brù brù brù brù, nulla s'intende.
Ed io (ſia maledetto!)
Chiuſo nella valiggia ho il mio Cornetto
Perdo ſenza di quello
Delle parole aſſai.
Per altro io non ſon ſordo. Oh, non ſon ſordo!
Oh, ſe lo foſſi! E' una fluſſion leggera,
Che ſolo mi ſi aumenta in ver la ſera.

Io

Io ſento chiaro, chiaro
Lo ſtrepito del tuono.
Delle campane il ſuono
L'intendo a rimbombar.
Se all'Opera men vado
Tal volta per mio ſpaſſo
La Tromba, e il Contrabaſſo
Io ſento a ſtrepitar.
Di più: ſe alla piazza
Talora me ne vò,
Intendo il Pulcinella.
Se fa torototò.
(*parte ed entra nella Caſa di Org.*

SCENA XIV.

Camera con due Porte laterali, Tavolino in proſpetto.

Roſalinda con lume acceſo, e Felicino involto nel Mantello.

Roſ. Ma ſe ve lo ridico,
Che di diſperata io ſono.
(*mette il lume ſul tavolino.*
Fel. Ma perchè? Dite almen...
Roſ. Perchè mio Padre
Mi ha promeſſa ad un altro; e in queſto punto
Anche lo Spoſo è giunto.
Fel. Vi ha promeſſa?
Roſ. Promeſſa.
Fel. E lo Spoſo...

Roſ.

Roſ. E' arrivato.
Fel. Per queſto non c'è male; e ſe ci foſſe,
Siete voi, che il vorreſte.
Roſ. Io! come mai? coſa ho da far?
Fel. Sentite.
Quando un mio fiſchio udite,
Scendete ſulla ſtrada.
Vi laſcio il mio cappello,
Vi laſcio il mio mantello:
Copritevi, acciò mai ſe avvien che alcuno
C'incontri per la via,
Il ravviſarvi facile non ſia.
Doman poi il matrimonio
Faremo d'un Notaro alla preſenza;
E dovrà voſtro Padre aver pazienza.
Roſ. Preſto, preſto, vien gente.
(*prende il tabaro, ed il cappello di Fel. e lo naſconde dietro una porta.*
Fel. Io parto.
Roſ. Andate. Il ſegno attenderò.
Fel. (Tutto contento adeſſo me ne vò.) (*parte.*

SCENA XV.

Stefanello con lume, e Roſalinda.

Stef. Oh Signor Padre amato,
Se la diſcorreremo. (*mette il lume ſul tavolino, e paſſeggia arrabbiato.*
Roſ. Che avete, mio Fratello?
Stef. Ho, che impazzito,
S'è cacciato nel capo

Di

Di ſpoſarſi Laurina.

Roſ. Ecco: ſiam tutti due
A un caſo diſperato,
Quando non ci ajutiamo.

Stef. Ajutiamoci pure. Ad ogni coſto
La ſpoſo, ſe mi vuole.
Io le ho già fatto intendere,
Che parlarle vorrei:
Eſſa mi fè riſpondere,
Che volentieri aſcolterà i miei detti;
Onde penſo di andarci
Quando mio Padre è a letto.

Roſ. Fate pure; che anch'io
Qualche coſa farò per conto mio.

SCENA XVI.

Orgaſmo, e Detti.

Org. Ecco qua due lumi acceſi.
Uno ſolo è ſufficiente.
Gran ſcialacquo! La gran gente
Senza alcuna carità ... (*và a ſmorz. un lume.*
Coſa fate là impalati?

Roſ. e St. Niente.

Org. Come?

Roſ. Stef. Niente affatto.
Soſpettate ad ogni tratto,
Quando niente non ſi fà.

Org. Tu lo ſpoſo hai già veduto,
E doman lo ſpoſerai.
Tu domani poi vedrai
Se mi ſcordo il tuo operar.

Ora

Ora intanto ſe domani
Far ſi deve un buon banchetto,
Sarà bene andar a letto
Senza cena, e riſparmiar.

Stef. Io per me ſon contentiſſimo.
(A Laurina andrò a parlar.)

Roſ. Senza cena io ſtò beniſſimo.
Andrò il fiſchio ad aſpettar.)
(*facendo una riverenza tutti due partono.*

Org. Ehi? badate non laſciate
La candela conſumar:
Coſtoro ſi ritirano.
Vuol ripoſar il Genero,
Che ſtanco come un aſino
Dal camminar reſtò.
Io dunque vado ſubito
A ritrovar Laurina;
E tutto alla ſordina
Con lei ſtabilirò. (*parte.*

SCENA XVII.

Campagna con Caſe ruſtiche da una parte, e Caſa di Orgaſmo dall'altra.

Laurina al balcone, poi Felicino, poi Stefanello, poi tutti gli altri a ſuo tempo.

Laur. Aſpettare, e non venire
E' una coſa da morire.
Il proverbio dice il vero:
Chi lo prova ben lo sà.

Io

Io che aſpetto Stefanello,
Parmi un anno ogni momento...
Ma qualcun venir io ſento
E già credo che ſia quà. (*in queſto Fel.*

Fel. Eccomi pronto... Son nell'impegno...
L'uſato ſegno farò ſentir...
(*fiſchia con un ziffolo.*

Laur. Non è già il ſegno di Stefanello.
Chi ſia poi quello non sò capir.
(*fiſchia Felicino nuovamente. In queſto Stefanello.*

Stef. Sentito ho un fiſchio qua replicato...
Un duro, duro, colà è piantato...
Laurina parmi, che ſia al balcone...
Dell'apprenſione queſto mi dà.

Fel. Zh, zh... *Stef.* Zh, zh... *Laur.* Zh, zh...

Tutti 3 Troppi riſpondono. Staremo quà.
(*in queſto Roſalinda.*

Roſ. Ho ſentito per ſicuro
Felicino a ziffolar...
Ma fra il chiaro, e fra l'oſcuro
Due mi pare di oſſervar.
Un di quà: l'altro di là...
Non vò innanzi in verità. (*in queſto Org.*

Org. Mentre gli altri ſtanno a letto,
Io men vado poveretto
Il mio core a conſolar...
Ma che veggo? coſa c'è?
Un là in piedi?... due?... e tre?
Ah! ſon queſti malandrini,
Che il tabaro, ed i quattrini
Quà mi vogliono rubbar...

Tutti.

Tutti. (Non ſo quel ch'io debba far.)

Fel. Chi è là?

Stef. Chi và là? (*con voce alterata.*

Org. Amici. (*tremante.*

Stef. e Fel. Che amici.

Roſ. ed Org. (Son queſti nemici.
Ci ſon come và!

Fel. Io ſparo, e v'ammazzo.

Stef. Dò foco al trombone.

Org. e Roſ. Oimè! compaſſione!
Ajuto! pietà!
(*in queſto Tortora alla fineſtra.*

Laur. e Tor. Fermate, Signori,
Non fate rumori:
O che colle brutte
Cacciarvi farò. (*ſi ritirano tutte due.*

Fel. Alcun non s'avanzi.

Stef. Alcuno non movaſi.

Org. e Roſ. (Più ſangue in me non trovaſi.
Che tutto ſi gelò.)
(*in queſto Laurina con lume dalla ſua porta, e con due Villani con baſtoni. Nel tempo iſteſſo Tortora dalla Caſa di Orgaſmo tirando Macrobio per un braccio con lume.*

Laur. Andiamo, amici, andiamo...

Mac. Che coſa far dobbiamo? (*a Tortora.*

To. e Laur. Coſtoro, che ſi ammazzano
Venite a ſeparar.

Org. Lau. St. (Oh diavolo! chi veggio!)

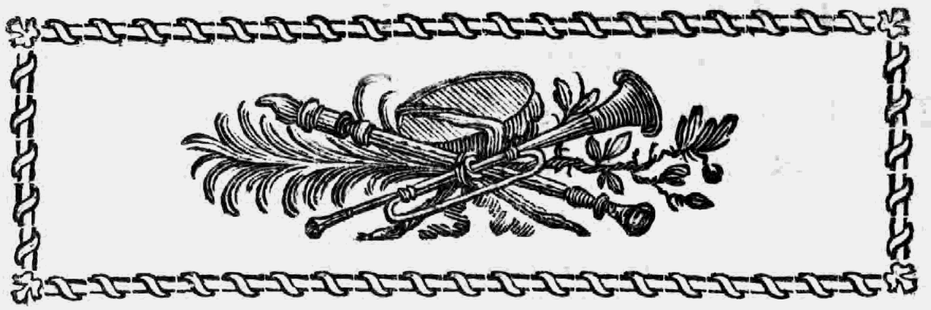
Roſ. F. e Tor. (Naſcer non può di peggio)

a 6 (Per far precipitar!)

Org.

Org. Figlia indegna, tu a queſt' ora,
Quand' io credo che tu dorma,
Sulla ſtrada in queſta forma...
Laur. Zitto, zitto per pietà. (*interrompendolo.*
Org. Ma colui re de' birbanti,
Quando credo che ſia a letto,
Fuor di caſa, indietro, e avanti...
Laur. Doman poi ſi parlerà.
Org. Ma parlare io voglio adeſſo:
Baſtonarli ſe biſogna.
Son coſtor la mia vergogna.
Laur. Non Signor, per carità:
Voſtra figlia, e voſtro figlio
Sono figli finalmente.
Se quà naſce del bisbiglio,
Non ſi può tener la gente:
Ci ci ci ci ci ci
Preſto, preſto, Signor sì:
Si direbbe, ſi farebbe.
Anche il ſordo lo ſaprebbe.
Baſta inſomma queſto quà.
Mac. La mia Spoſa col tabaro,
Signor Suocero che fà?
à 6 { Quà la bile nello ſtommaco
Caricando và un mortaro.
Punf, che bomba! Punf, che ſparo,
Che domani ſcoppierà!
Mac. co-gli altri { Benchè il vino quà ſia caro,
Sono ubbriacchi in verità. (*partono.*

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala.

Roſalinda con viglietto in mano, e Tortora.

Roſ. Potea darſi di peggio
Dell' occorſo accidente!
Tor. Ma legette il Viglietto.
Roſ. Ma ne ſei poi ſicura,
Che ſia di Felicino?
Tor. Qual dubbio ne ho d' avere?
Me 'l diede a nome ſuo
Un de' noſtri Villani
Perch' io lo rechi a voi colle mie mani.
Roſ. Lo leggo dunque ſubito. (*l' apre.*
Tor. Oh povero infelice!
Sol penſa a voi ... Ma via, ſentiam che dice.

Roſ. *Cara mia Roſalinda.* (*leggendo.*
M' immagino abbaſtanza
Di voſtro padre i ſtrepiti, e il furore.
Tutto il voſtro dolore

Lo ſente già il cor mio;
E per voi tutta notte ho pianto anch' io.
Tor. Poverin, quanto v' ama!
E non v' ha da toccare
Per quel vecchio ſordaccio?
Roſ. Laſcia, ch' io legga il reſto.
Amor l' ingegno aguzza;
E nel caſo, in cui ſiam, ch' è diſperato,
Un ripiego mi ſono immaginato.
Tor. Oh foſſe buono!
Roſ. *Il core d' un avaro*
Sorprender non ſi può ſe non coll' oro;
Per l' affar di un teſoro,
Prima che ſegua dei ſponſali il rito,
Penſo introdurmi in caſa traveſtito.
Voi ſtate dunque all' erta. Il Fratel voſtro:
Fate pur che da me venga ben preſto;
Che ſeco lui vò concertare il reſto.
Tor. L' idea non mi diſpiace.
Roſ. A mio Fratello
Corri, Tortora, dunque,
E fannelo avvertito.
Tor. Me ne vado a ſvegliarlo
Se pur dormiſſe ancora.
In verità, Signora,
Che ne ho conſolazione;
E anch' io darò una mano all' occaſione.

Io ſon fatta di buon core,
Compatiſco gli Amoroſi;
Ed in genere d' amore
Tutto s' ha da compatir.

Non

Non è il core ſolamente,
Che feriſce il triſtarello,
Ma feriſce anche il cervello,
E così ne fà impazzir. (*parte.*
Roſ. Ritorna a luſingarſi
Il povero mio cor... Ma a queſta parte
Con faccia toſta, toſta,
Mio padre già s' avanza.
Mi vado a ritirar nella mia Stanza. (*par.*

SCENA II.

Orgaſmo.

Frà la bile, e l' amore,
E frà cento penſieri intorno al fatto
Della notte paſſata,
Non ho ancora dormito. Io però giudico
Di dover ſimular. Perchè ſe giunge
Macobrio a ben capir tutta la coſa,
Più mia Figlia non ſpoſa; e l' occaſione
Io perdo di levarmela d' intorno
Senza un ſoldo di Dote;
Anzi di più: dovrei per mio deliro
Spendere a mantenerla in un ritiro.

SCENA III.

Macobrio, e Detto.

Mac. Oh! Suocero mio caro,
Avrete ben dormito,

Per

Per quanto mi figuro, è digerito?
Org. Sì sì ho dormito bene.
Ma per quel che poi sia la digestione,
Tengo ancor qua indigesto un buon boccone
Mac. Un cappone? che diavolo!
Mangiar solo un cappone! E quanto vino
Vi siete traccanato.
Org. Eh, che ubbriaco mai non son io stato.
Mac. Sì, siete stato? dove? ad ordinare
Le cerimonie? Avete fatto bene.
Ma ancora ho da sapere
Quel che saper desidero; cioè quello
Che facesse la sposa col mantello.
Org. Eh, vi dirò; così per allegria
Andava in compagnia
Da una nostra vicina.
Mac. Eh?
Org. Dico in compagnia, che se ne andava
Da una nostra vicina?
Mac. Ah, siete sordo? E chi vi cerca adesso
Se la posta è vicina?
Org. E chi è quello, dich' io,
Che di posta ha parlato?
Perchè il vostro Cornetto (*forte all' orecchio.*
Non portarvi con voi?
Mac. L' ho nella mia valiggia.
Org. Perchè nella valiggia, e non in mano? (*come sop.*
Mac. La notte sì, ma il giorno
Bisogno, grazie al Ciel, non ho di corno.
Org. Dunque adesso capite?
Mac. Dite pure... Via, dite.
Org. In somma già v' ho detto,

Che

Che riguardo al mantello,
Era per far del chiasso in compagnia
Da una nostra vicina.
Ora d' altro parliamo:
Son per questa mattina
Le nozze stabilite.
Mac. Io? Nò sicuro.
Org. Nò sicuro? di che?
Mac. Non ho intenzione
Di voler mai far lite.
Mac. Eh! chi volete
Che discorra con voi? Quanto un incudine
(*forte all' orrecchio.*
Voi siete sordo.
Mac. Il male, caro Suocero,
E' che voi siete vecchio,
E siete balbuziente,
E per lo più bisogna indovinare
Quel che vogliate dir nel favellare.
Org. Che rabbia che mi viene!
Mac. E volete vedere,
Che tal non sono in fatti,
Ma che voi più di me forse lo siete?
Io vi ripeto adesso netto, e schietto
Tutto quel che fin or mi avete detto.
In primis vi domando
Se digerito avete,
E voi mi rispondete...
Org. Che tengo qua un boccone. (*all'orecchio.*
Mac. Boccone no: *cappone*.
Org. Boccone...
Mac. Via sarà.

Paſſiamo queſta quà,
Perchè non vò altercar,
La ſpoſa io poi vi chiedo
Perchè tenea il tabaro;
Voi Suocero mio caro,
Mi date per riſpoſta:
Vicina è a noi la poſta...

Org. Ah, ah, ah, ah, ah, ah! (*rid. forte.*

Mac. Nemmeno queſta quà?
Mi fate riſcaldar...
E quella della lite,
Del che non m' ho ſognato?

Org. E quel che non capite,
Ma fate l' oſtinato?

Mac. Voi ſiete pazzo, amico...

Org. Voi ſiete ſordo, io dico.

a due. { Finiamola, finiamola;
Che non mi vò arrabiar. (*Mac. parte.*

SCENA IV.

Orgaſmo, poi Laurina con Ceſtello di fiori.

Org. Si può trovar di peggio! E' veramente
Sordo, ſtolto, oſtinato, e impertinente!
Ma *ſenza dote*. E' queſto il contrappeſo
Ad ogni ſuo difetto;
E il *ſenza dote* eſige un gran riſpetto.

Laur. Signore, compatite,
Se mi prendo l' ardire d' innoltrarmi.

Org. Sì, cara, anzi venite a conſolarmi.

Laur. Queſti fiori ho raccolti

Per

Per donarli alla Spoſa;
Ma poichè ritirata
Stà ancor nella ſua Stanza, a quel ch' io ſento,
A voi per non turbarla io li preſento.

Org. Capperi ſono belli!
Fate ch' io un pò li annaſi... Oh gioja mia!
Che odore! (*ſtranuta.*

Laur. Sanitade il Ciel vi dia.

Org. Grazie, grazie, carina,
Dateli quà con tutto il ceſtellino,
Che li vado a ripor ſul tavolino...
Ehi? non partiſte già.

Laur. (Scoprir terreno
Vogl' io ſe mi rieſce.) Oh, in quanta pena,
Che tutta notte io fui, Signor Orgaſmo,
Per cagion voſtra!

Org. Sì? per me?

Laur. La bile
Vi aveva riſcaldato;
Ma tanto, e tanto a ben guardarvi in ciera:
Una roſa ſembrate in primavera.

Org. Dite davvero? Voi mi conſolate:
Ho voluto aggradirvi,
E mi ſono acchetato,
Ma quanto a mio figliuolo, oh! queſto poi
Vò che doman ſe 'n vada al Reggimento;
E ſe non vorrà andarvi,
Farò che la pattuglia ſe lo prenda,
E il manderò in America.

Laur. E poi?

Org. E poi, mia cara,
Voi del voſtro facendomi

Un' ampla donazione,
Per quel che nascer può caso di morte,
Diverrete sul fatto a me Consorte.

Laur. (Che maniera obbligante!)

Org. Eh? ci pensate?

Laur. Penso, che questa in vero
E' per me una fortuna, e vi ringrazio;
Ma poi riguardo al figlio,
Che volete mandar da voi lontano,
Io non devo accettar la vostra mano.

Org. Anzi meglio.

Laur. Anzi peggio. Ecco, la gente
Mormorando diria,
Che scacciato restò per colpa mia:
Ch' io per far, per cercar, per comandare;
Per voler, per tentar... basta: sapete,
Che le lingue indiscrete
Non si pon trattener, e non vogl' io,
Ch' abbiasi a mormorar per conto mio.

Org. Ma dunque?

Laur. Saria meglio,
Ch' egli restasse in casa.

Org. In casa! E non sò io,
Ch' è di voi innamorato?
E non sarebbe questo
Metter, con riverenza, la tartuffola
Dinnanzi al porco? Oibò.

Laur. Così sarebbe
Quand' io fossi una pazza
Senza riputazione.
Con vostra permissione...
(*fingendo essere sdegn.*

Org.

Org. Piano, Laurina.

Laur. Io vedo,
Che di me avete poco buon concetto;
E ch' io vi sposi? Oibò.
Un che di più mi creda io troverò.

Org. Ma aspettate. Che diavolo.
Tosto prendete foco. Or via, anche in questo
Vò fare a modo vostro.
Quì alle Nozze, mia cara, io dunque voglio,
Ch' oggi ve ne restate;
Perchè coll' occasione,
Che quì viene il Notaro, io vò sul fatto,
Che ancora per noi due stenda il contratto.
Della Scrittura i patti
Vò, che sian chiari, e onesti;
E voglio che sian questi
Tai quali io vi dirò.
Dunque si dirà pria:
Che voi sarete mia,
E vostro ch' io sarò.
Perciò, che mi assegnate
Quel tutto, che ora avete,
E quel che aver potrete
Per via d' eredità.
Così, se alcun vi dona,
O roba, ovver denari,
E' ben che si dichiari.
Che tutto mio sarà.
Perchè nelle mie mani
E' più sicuro il tutto.
Vendo la roba; e a frutto
L' argento poi si dà.

Item, se mai per strada
Trovaste qualche cosa,
Che debba a me la Sposa
Donare la metà.
Item, che per ragione
Di buona economia,
Frà, il giorno colazione
La Sposa non farà.
Di tutto in contracambio
Prometto io poi d'amarvi,
Servirvi, accarezzarvi,
Che ogn' un ne stupirà.

SCENA V.

Laurina, poi Rosalinda, e Steffanello.

Laur. Per salvar Stefanello
Non c'era altro espediente:
Ma nell'imbroglio poi son io al presente;
Perchè il buon vecchiarello
Pormi in dito si crede oggi l'anello.
Ros. Oh, Laurina! voi quà.
Stef. Laurina nelle stanze
Di mio padre si trova?
Laar. A voi, Signora,
Ho quei fiori portati,
Giacchè siete oggi sposa.
Ros. Per me, cred' io, che non sarà tal cosa.
Laur. Non sarà.
Stef. Non sarà.
Laur. Pur alle nozze
Anch'

Anch' io sono invitata.
Stef. Con mio padre
Dunque avete parlato?
Laur. Insin ad ora
Stetti certo con lui.
Stef. Da solo a sola?
Laur. Da solo a sola.
Stef. E di che vi ha parlato?
Ros. Avrà fatto con lei l' innamorato.
Laur. Questo è vero.
Stef. Sì? è vero! E voi?
Laur. Ed io
Ho risposto a suoi detti.
Stef. Ma in qual modo?
Laur. In quel modo,
Che si dovea rispondere.
Stef. Cioè?
Laur. Cioè...
Stef. Ma via,
Voi mi fate morir di gelosia.
Laur. Eccovi presto presto
La conclusion del fatto:
Di nozze fra me, e lui seguì un trattato.
Stef. Che? fra voi, e mio padre?
Laur. Sì, fra me, e vostro padre.
Stef. Ah, giuro al Cielo! (*battendo con forza il piede per terra, in questo Orgasmo in disparte.*
Laur. Piano, Signor Gradasso:
Tutto prima ascoltate,
E poi pestate i piedi, e bestemmiate.
(*con caricatura.*

SCENA VI.

Orgasmo, e Detti.

Org. Pesta i piedi per terra,
E la testa nel muro anche se vuoi,
Che sposi, Signorsì, saremo noi.
Ros. (Resto sorpresa?)
Stef. (Attonito quì resto!)
Laur. (Ah, che quì sopraggiunto è troppo presto!)
Org. Non serve il farsi d'occhio. Tutti due
Ripettarla dovete.
E tu in particolare (*a Stef.*
Dipendere da lei.
Laur. Il Signor Stefanello
Mi troverà in effetto
Per lui tutta premura, e tutta affetto.
Sò ben che differente
Del tutto anzi mi crede;
Perchè tutto non sà, nè il cor mi vede.
Ma di quello, che ho fatto io non mi pento;
Ed ei motivo avrà d'esser contento.
Questo cor, ch'io serbo in petto,
Voi sapete a chi è impegnato.
Son costante nel mio affetto,
Son sincera nell'amar.
Voi sapendo qual'oggetto,
Che il mio cor così incatena,
Senza tema, senza pena
Mi dovreste riguardar...
(Non vorrei che s'accorgesse. (*adit. Org.*
Io vorrei che m'intendesse (*adit. Ste.*
Senz'aver da palpitar.) (*parte.*

Org.

Org. Sappi, che a quella giovane
Devi essere obbligato,
Usale ogni riguardo, e la rispetta,
Altrimenti l'America t'aspetta. (*parte.*

SCENA VII.

Stefanello, e Rosalinda.

Stef. Ci anderò volontario,
Ci anderò, sì Signore,
Pria che star quì con un tal verme al core.
Laurina disgraziata!
Ros. Eppur io credo,
Che vi agitate in vano:
Il parlar di Laurina ha qualche arcano.
Stef. Qual arcano può avere?
Ros. Io, che son donna,
E fuori di passione,
Comprendo, che ha parlato
Così per soggezione.
Andatevene a lei: da solo a sola
Potrete sincerarvi.
L'affare del tesoro,
Che restò stabilito,
Fatele pur saper. Qua Felicino
Deve arrivar fra poco; e se Laurina.
All'inganno acconsente,
Staremo tutti insieme allegramente.
Quando in dito avrò l'anello
Certo allegra io voglio star.
Non vi state, mio fratello,
Non vi state ad affannar.

Colla voſtra amoroſetta
Voi ſarete ogn' or felice;
Ed il core a me pur dice,
Che finito ho di penar.
Quando ec.
Dall' amante ad un marito
Lo sò ben, che v'è divario;
Ma un marito è neceſſario
Per aver da ſollazzar.
Quando ec. (*parte.*

Stef. Non sò che dir. Mi trovo in mille affanni
Mi pare, non mi par, credo, e non credo:
E con il cor tremante
Vado per ſincerarmi in queſto iſtante. (*p.*

SCENA VIII.

Gabinetto.

Orgaſmo, Tortora, ed un Servitore.

Org. Sì Signora, le nozze (*a Tortora.*
Si fan oggi; e pertanto
Nelle occaſioni intendo,
Che non s'abbia da dire ch'io non ſpendo.
Tort. (Che miracolo è queſto!)
Org. In otto noi ſaremo;
Ma baſta che il biſogno ſia per ſei;
E uno ſcudo baſtante io crederei.
Tort. Si mangierà aſſai poco.
Org. Si fan delle piattanze
Cariche di buon lardo,

Per-

Perchè ai primi bocconi
S' abbiano da ſaziar anche i ghiottoni.
Tort. Ottima è l' invenzione...
Ma mi ſento chiamar... Con permiſſione
(*parte poi ritorna:*
Org. Sarà tua cura poi (*al Servitore:*
Il dar da bere a tavola;
Ma non ne dar ſe replicatamente
Non ti vien ricercato;
E che il vin ſempre ſia molto adacquato:
(*il Serv. parte. In queſto Tortora.*
Tort. Signor, un di Levante
Vi vorrebbe parlar con gran premura.
Org. Con gran premura? Io tengo veramente
In quelle parti un mio corriſpondente...
Fallo venir... Ma oſſerva
(*Tortora parte:*
Che nel paſſar la Sala, o le altre Stanze
Non ſi pigliaſſe qualche coſa... Il mondo
E' pieno di birbanti...
Chi diavolo è coſtui che viene avanti?

SCENA IX.

Felicino veſtito all' Indiana, ed Orgaſmo:

Fel. Salama mi lecca;
Macacca rebecca;
Urgaſma ti Kà,
Houlà babalà.
Org. Niente affatto capir.
Fel. Riverir; riverir.

Org. Ah, ah! ... Ma non parlate.
Un pò più intelligibile?
Fel. Qualche cosa Italiano
Imparato a Molucca
Da Mercante, che in testa avea peruca.
Org. Venite forse adesso
Dall' Isole Molucche?
Fel. Sì, Molucche vegnir.
Ma tu prima mi dir se Urgasma sia,
E ti guardara nò mi dir boscia.
Org. Urgasma, Urgasma, cioè a dire Orgasmo.
Fel. Houbabalà. (*abbracciandolo forte.*
Org. Ahi! ahi!
Fel. Tu gran fortuna!
Tu aver oro! aver oro! (*abbracc. come sopra.*
Org. Oibò. Son pover' uomo. (Ah, che costui.
Vuol strozzarmi: e rubbarmi!) Io vi ripeto,
Che sono un pover' uomo, e no aver oro.
Fel. Star zitta... Stà in tua casa un gran tesoro.
Mia Scienzia de Molucche aver saputo;
E apposta quà venuto
Per ti far ricco.
Org. Che? tornar a dira:
Ti ricco mi facira?
Fel. Facira. In tua cantina
Star più granda che tina
Caldara de diamanta, e de rubina:
Munita d'oro tanta in gran fagotto,
Che muli no portar se star in otto.
Org. (Felice me! che sento!)
Ma come voi sapira,
Che star questo tesoro in casa mia?

Fel.

Fel. Mia Scienzia, Astrologia.
Org. Oh siate il benvenuto
Mio caro Houbabalà! (*abbracciandolo.*
Ma il tesoro a cavar come si fà?
Fel. Aver fatica tanta,
Perchè diavoli star cento cinquanta.
Org. Cento, e cinquanta diavoli?
Bagatelle!
Fel. Ti niente aver paura,
Perchè far mia fattura: e star momento
Ora di mezzo giuorno.
Org. Quand' è così, sospendo
Per oggi il sposalizio,
Che mi preme assai più questo servizio.
Fel. Lassar che in tua cantina
Mi andar adesso a far disposizione.
Ma guardar che persone
No vegnir a spiar
Perchè perduto star. Quando star ora
Mi ti chiamar, e ti trovar compagno,
Ma che sia de to età,
Perchè dua assistenti.
Bisognar, che mi aver sempre presenti.
De tua ricchezza tanta
Non poter dir di più.
Ricchezza tal no vanta
Gran Regno de Perù.
Quando ti star al caso
De tutto penetrar,
Così restar to naso,
E ciglia così far. (*parte.*

Org.

Org. O che gran ſorte! Vengo ad inſegnarvi
Dove ſia la cantina,
Ma non vorrei però che il Molucchino
Standoſi ſolo mi beveſſe il vino. (*parte*.

SCENA X.

Giardino.

Stefanello, e Laurina.

Stef. Dunque, cara Laurina,
Mi poſſo aſſicurar, che i voſtri detti
Son del tutto ſinceri? E ſe mio padre
Di ſpoſarvi ſuppone,
Queſta non è per lui, che un illuſione?
Laur. E' illuſione certiſſimo.
Come fu già v'ho detto;
Scacciate pur dal ſeno, ogni ſoſpetto.
Stef. Oimè! ritorno in vita!
Conoſco, che mi amate,
Obbligato vi ſon ma tutto è vano
Se di ſpoſa non date a me la mano.
Laur. Se diceſte da vero,
Si potrebbe anche far. Ma voſtro padre?
Stef. Ci ſtarà coll' inganno.
Nel caſo in cui noi ſiamo,
Ch' è, un caſo diſperato,
E' lecito d'aver ricorſo all'arte,
Ma dobbiam far ciaſcun la noſtra parte.
Laur. Spiegatevi un pò meglio.
Stef. Meco venir dovete

Dove

Dove con mia Sorella
Per una buca fatta fare adeſſo
Al pollajo vicina
Diſcenderemo giù nella cantina.
Colà ſta Felicino,
Che tutto ha preparato
Per cavare un teſoro immaginario;
Onde con tal preteſto....
Baſta: andiamo, che poi vi dirò il reſto.
Laur. Capiſco, e non capiſco:
Di sì direi, ma dirlo io non ardiſco.
Si fanno dei ſpropoſiti
Faciliſſimamente; e dopo fatti,
Il proverbio ch' io ſento,
E' quello poi che vanno i ſtraccj al vento.
Stef. A tutto ho già penſato
Non mi manca un buon ſtato
Colla ſola legitima.
Per tutto il reſto poi,
Quando Spoſa mi ſiate,
Ch' io mi penta giammai non dubitate.

Giuro a quei vaghi occhietti,
Che v' amerò coſtante;
E qual vi ſono amante,
Sarò marito ancor.

Un sì da quei labretti
Queſto mio core aſpetta.
Dite di sì, furbetta,
Fidatevi al mio amor...

Mi lusinga quel farmi d'occhietto:
Mi consola quel dolce risetto:
Via, sì, sì, d'accordo noi siamo:
Cara, andiamo senz'altro timor.
(*la prende per mano, e partono insieme.*

SCENA XI.

Luogo sotterraneo ad uso di cantina con foro in prospetto, il quale dà ingresso ad altro sotterraneo.

Macobrio, ed Orgasmo tutti due con lanterna in mano, e portando badili, zappe, ed altri stromenti.

Mac. E dove se ne andiamo?
A ricercar Scorpioni?
Org. Date quà. (*all' orecchio.*
(*prende la lanterna di mano a Macobrio, e gli altri stromenti, e tutto pone in terra.*
Accostate il Cornetto. (*forte all' orecchio.*
Mac. Eh, non serve: ci sento.
Org. Ed io vi dico,
Che non mi vò sfiatare,
Perchè si tratta quì d'un grand' affare.
(*Mac. cava di saccoccia il Cornetto, e se lo accosta all' orecchio.*
Sentite: qua si tratta
Di cavar un tesoro.

Mac.

Mac. Dove?
Org. Quà.
Mac. Quà in cantina?
Org. Dalle Molucche apposta
Per questo è giunto quà
L' Astrologo famoso Houbabalà.
Mac. Uh, che caso! Un tesoro? Ed ancor io
Averò la mia parte?
Org. Il due per cento. Ei vuole due Assistenti;
Ed io non vò fidarmi che di voi.
Mac. Ma c'è nessun pericolo?
Che sò io?.. Non vorrei...
Org. Per un tesoro
Non si bada a pericoli...
Ma Houbabalà già veggo a noi venire.
Coragio, ardire.
Mac. Sì, corragio, ardire.

SCENA XII.

Felicino, e detti, poi Stefanello, Laurina, Rosalinda, e Tortora tutti quattro travestiti.

Org. *a 2* Venga il famoso Astrologo,
Mac. Che a tutto pronti siamo.
Per altro vi preghiamo
Non farci spaventar.
Fel. Voi niente aver paura
De ombre, che star vento.
(Vorrei dallo spavento
Che avessero a creppar.)
Mac. Che cosa ha detto adesso? (*ad Org.*

Org.

Org. Che non abbiam timore.
Fel. Ombre che aver possesso
Andar ad invocar.
(*và a fare alcuni segni.*
Mac. E adesso cosa ha detto?
Org. Che l'ombre và a chiamar.
a 2) (Eppure già m'aspetto
) D'avere da tremar.)
Fel. Per Kaniska, Kanuska, Kakis,
Per Kin, Kin, Skaqueras, Skaquiris,
Ombre, a noi gran tesoro scoprir.
Mac. Ah, che l'ombre già vedo per viaggio.
Org. Non si tremi, coraggio, coraggio.
a 2 Non le fate più innanzi venir.
Stef.) Ben felice sarà chi ritrova
Laur.) Quel tesor che nascosto qui stà.
Ros. *a 4*) Di cavarlo venite alla prova:
Tort.) Chi lo trova felice sarà.
Fel. Per Kaniska, Kanuska, kakà,
Mi dir sito mostrarmi dov'è.
Li 4. sud. Il tesoro l'abbiam sotto i piè. (*partono.*
Fel. Cavar terra presto, presto.
Org. A scavare andiamo là. (*a Mac.*
Mac. A scavare? son quà lesto.
Org. a 2 (La mia parte) / (Due per cento) già si sà.
Org. Cava.
Mac. Cava.
a 2 Profondiamo.
Org. La fatica non mi pesa.
Mac. Seguitiamo.
Org. Seguitiamo.

Fel.

Fel. Abbastanza così star.
(*si vede ad innalzarsi a poco a poco una grand' Urna dorata.*)
Org. / *Mac.* *a 2* { Viene, viene... Oh che portento!...
Che tesoro! che contento!
Io mi sento consolar.
Fel. Vada Urgasma con martello,
Con tenaglia con scalpello...
Org. Vado tosto, Signor sì...
(*mentre và per aprir l'Urna, n'esce una vampa di foco, ed in questo Laur.*)
Ahi! son morto! son spedito!
Arrostito resto quì.
Laur. La mano non innoltri
Un brutto vecchio avaro.
Ma un volto a me più caro,
L'impresa ha da tentar.
Org. Se di me più bello siete,
Voi potete dunque andar.
Mac. Signor sì, ch'io vò provarmi...
Ma già tremo all'accostarmi...
(*mentre và per aprire segue come sopra, ed in questo Stefanello.*)
Ahi! son morto! La perucca
Già tutt'arsa ebbe a restar...
Stef. Orgasmo del tesoro
Non avrà mai il possesso,
Se non soscrive adesso
(*in questo Ros. e Tort. con Calamaro.*)
Due fogli, che son quì.
Ros. e Tor. *a 2* { Macobrio deve anch'esso,
Adesso far così!

Org.

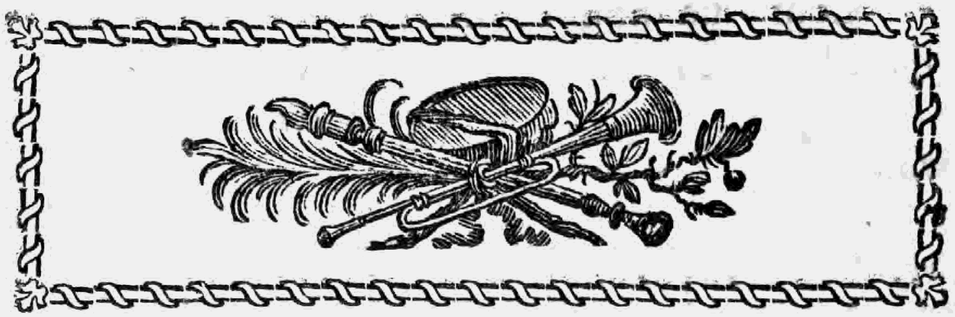
Org. Mie care ombre amate,
A ſcriver ſon pronto
Ma prima ſpiegate
Quel che ho d'affermar.
Stef. La noſtra cauzione,
Che al grande Plutone
Dobbiam conſegnar.
Org. E in forza di queſta
Quel ch'ora ricevo
Io render poi devo
Fors'anche col prò?
L'Omb.a 4 Oibò. Signor no...
(*Mac. prende la penna, e ſcrive.*
Org. Soſcrivo, ed affermo.
Laur. (La coſa và bene.)
Stef. Lo ſteſſo conviene,
Che voi fate ancor. (*a Mac. preſ. i Fogli.*
Mac. A me?... Cos'è queſto?
Org. Scrivete quà preſto.
Mac. Che coſa?
Org. Macobrio,
Et cætera, & cætera. (*facendolo ſcrivere.*
Roſ. (Non ho più timor.)
L' Omb. In pace reſtate:
Di quà ſe n'andiamo;
E quale il trovate
Vi reſti il teſor. (*fingono partire ſeco, portando le lanterne.*
Org. Mac. e Fel. { Buon viaggio, ombre amate,
Ve'l dico di cor.
Or. e Mac. Buona notte. Qua all'oſcuro
Ci han laſciato, e n'ho ſpavento...
Dove

Dove ſiete? Non vi ſento
Il mio caro Houbabalà.
Org. Chi mi tocca?
Laur. Un'ombra io ſono,
Che cercando và un'Avaro,
Perchè a fargli mi preparo
Una burla come và.
Mac. Chi và là?
Stef. Sono un Foletto, (*all'orecchio*
Che ad un ſordo maledetto
Una burla voglio far.
Mac. Io ciſento ottimamente,
Non ſon quel che và a cercar.
Org. Ahi! chi è quà?
Laur. e Stef. Due Furie ſiamo.
Mac. Ah, chi ſento?
Fel. e Roſ. Siam due Arpie.
Laur. Stef. R. e Fe. a 4 { Due Vecchiacci ricerchiamo
Per voler ſtrappargli il cor.
Or. e Mac. { Io per me chiedo perdono, (*cercando d' imitare la voce de' fanciulli.*
Fanciulletto ancora io ſono,
Dodici anni non ho ancor.
a 5 { Si preparino i baſtoni,
Che codeſti due Vecchioni
Certamente ſono quà:
Org. e Mac. { Scongiurate, ſcongiurate,
Maledetto Houbabalà.
Tutti. Piano, piano, pian, pianino
Alla porta m'incammino
Per andarmene di quà....
Tocco... ſento... Chi và là?...
Vol-

Volterò di quà pian piano,
Cercherò di ſtar lontano . . .
Tocco . . . ſento . . . Chi và là?
Eh, non ſerve più il ritegno!
Urta, piglia, para, ſcocca,
Tocca, sì, tocca a chi tocca,
Voglio andarmene di quà.
(*partono confuſionati*.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Camera.

Macobrio poi Orgaſmo.

Mac. Maledetto il teſoro, e quando mai
Ci ſono entrato! In quella confuſione
Del ſotteraneo a caſo
Ho trovata l'uſcita;
Ma ancor non sò com'ella ſia finita.
Non trovo alcun più in caſa,
Non sò a chi ricercar; ed è accaduto,
Ch'anche il Cornetto ho colà giù perduto.
Org. Povero Orgaſmo! L'Ombre
Eran tanti forfanti travveſtiti,
Che con Houbabalà ſono fuggiti!
Sù, e giù per la Caſa
Cerco, e non trovo alcuno;
E temo certamente,
Che venga tutto il mal dalla mia gente...
Ma il Genero ecco là . . . Macobrio?
Mac. Io certo
Come

Come ſia non capiſco. (*da ſe.*

Org. Macobrio... Oh!... Oh oh!
(*gridandogli all' orecchio.*

Mac. Miſericordia!
(*per fuggire.*

Org. Sono io, ſono io.

Mac. Ma perchè non chiamar ſenza venire
Così improvviſamente
A gridarmi all' orecchio?

Org. Ma non v' ho io chiamato?
V' ho chiamato, vi dico.

Mac. Dico, dico. Anch' io dico, che beniſſimo
Potevate chiamar. Queſta è inſolenza.

Org. Sì, via. Biſogna pur ch' io abbia pazienza!

Mac. Almeno; Signor Suocero cariſſimo,
Dopo avermi in tal modo
Fatto già ſpaventar ſenza alcun frutto,
Vorrei del fatto un poco eſſere iſtrutto.

Org. Birbanti, ſcellerati,
In Caſa mia introdotti
Per rubbarmi frattanto,
Che laggiù noi ſtavamo.
Per verità fin' ora
Dappertutto ho guardato,
E non trovo che manchi alcuna coſa;
Ma però tremo, e palpito.
Che non ritrovo alcun della mia gente;
E quà... Ma voi, già non capite niente.

Mac. Niente? Ci dite niente? Io per me dico,
Ch' è qualche coſa; e bramo
Di ſaper quel ch' è ſtato.

Org. Ma fin ad ora, e di che v' ho parlato? (*forte.*

Mac.

Mac. Di che avete parlato? Avete detto,
Che non è niente.

Org. Oh, Ciel, dammi pazienza!
Il Cornetto dov' è?

Mac. Perduto.

Org. Oh meglio!
E come s' ha da fare
A farvela capire?

Mac. Parlate pur ch' io vi ſtarò a ſentire.

Org. Eh, sì, ch' io vò sfiatarmi,
Ovver farmi creppare
Una vena nel petto!
Aſpettate, aſpettate.
Per farvela capir ſenz' altro imbroglio,
Quel ch' io direi lo ſcriverò in un foglio.
(*porta da ſe un Tavolino col biſogno da ſcrivere, e due ſedie.*

Mac. Vuol ſcrivere? Che ſcriva. Sarà meglio.
Ma s' egli ſcrive mal quanto mal parla
Stenteremo la coſa a rilevarla.

Org. Quà ſedete... ſedete.

Mac. Siedo.

Org. Avete gli occhiali?

Mac. Sì, gli occhiali.

Org. Beniſſimo. Leggete,
Quello ch' io ſcrivo.

Mac. Leggerò: ſcrivete. (*ſi mettono gli occhiali, ed Org. comincia ſcrivere.*
D. e. el. del t. e. te. te-ſoro...

Org. Ch' io finiſca il periodo laſciate.
Eran tutti birbanti coloro (*ſcrivendo.*
Quà venuti così per tradir...

Mac.

Mac. Uh! birbanti? Là dice birbanti.
E che han fatto?
Org. *So.. ſono.. fug.. gi.. ti..* (*ſcrivendo.*
Mac. Son fuggiti! Ma l'oro, e i diamanti?
Org. *Tutto, tutto hanno fatto ſparir.* (*ſcrivendo.*
Mac. Oh coſpetto!... Ma Suocero caro
Grande, e groſſo più ancor d'un Somaro,
Vi laſciate gabbar in tal modo?
Ah ah ah, ah ah ah, me la godo!...
Ma mi duole però che di ſpaſimo
Org. { Per voi quaſi ebbi anch'io da morir.
Ha ragione, non sò coſa dir.
Mac. Or ſapere ancor vorrei
Dove ſia la ſpoſa andata.
Dappertutto l'ho cercata,
Ed in Caſa alcun non c'è.
Org. Queſto è quel che dico anch'io.
Mac. Coſa dite?
Org. Quà leggete... (*ſcrive.*
Mac. Ce.. ach.. e.. che non ſa.. pe.. te.. (*legendo.*
Niente.. affatto.. al.. par.. di.. me.
a 2 { Quà mi viene un batticore,
E mi ſento dal timore
Agitar da capo a piè. (*ſi alzano.*
Mac. D'un'altra coſa poi mi ſovviene.
Noi ſottoſcritte due carte abbiamo.
Quel che contengano noi non ſappiamo...
Org. Un altro ſpaſimo, quà ho da provar.
Mac. Son due Cambiali, più non ne dubito,
Che a viſta ſubito s'han da pagar.
Org. Ahi! ſoccorretemi: mi vien la ſincope.
Se queſto accademi, mi vò a ſtrozzar.
Ah,

a 2 { Ah, che gira il mio cervello
Come fa un molino a vento.
Gira, gira: già lo ſento,
Ch'è vicino a delirar!
Non tardiamo, ma ſi vada
A cercar per ogni ſtrada
Di poterci aſſicurar. (*partono.*

SCENA II.

Cortile ruſtico della Caſa di Laurina.

Roſalinda, Felicino, poi Tortora.

Fel. Tutto felicemente
Se n'è andato fin ora.
Il Notaro già ſtende
Del Matrimonio l'atto;
E chiamati ſarem quando ſia fatto.
Roſ. Ma quando ſi opponeſſe
Mio Padre, ed il preteſo
Spoſo, che di mio Padre ha la promeſſa?
Fel. Ecco un de' due fogli,
Che abbiam fatti ſegnare ai buoni vecchi.
In queſto ritrattando
La promeſſa già fatta,
A me vi dà in iſpoſa;
E conſeguentemente
Macobrio ſottoſcritto a ciò acconſente.
Roſ. Và bene, và beniſſimo.
Tor. Signori, entrate in Caſa:
Andate a ſottoſcrivere,
Che

Che il Notaro ha finito.
Fel. Andiamo tosto.
Ros. Andiamo.
Sicura veramente ora mi chiamo.
(*parte con Fel.*
Tor. In questa cosa poi
Non c'è niente di male.
Finalmente si sposano
Nelle debite forme; ed anch'io penso,
Che restando con essi,
Potrò far molto meglio i miei interessi. (*par.*

SCENA III.

Laurina, e Stefanello.

Stef. Il tutto è fatto. Ecco quì l'atto esteso
Delli nostri Sponsali.
E' questa l'altra carta,
Che giù nel sotterraneo abbiam carpita,
Dove assente mio Padre,
Al nostro Matrimonio;
E Macobrio ci stà per testimonio.
Laur. Meglio andar non poteva.
Siamo Marito, e Moglie,
Giacchè voi vi degnaste
D'una rustica mano.
Per altro vi assicuro,
Che alla Cittade, ed in conversazione
Da Donna saprò far di condizione.
Stef. Brava la mia Laurina.

Ma

Ma alla Cittade ancora
Io per altro vorrei,
Che serbasse la dolce mia compagna
Tutti i costumi bei della Campagna.
Laur. V'intendo. Del mio core
Non temete. Sincera,
Fedel, riconoscente, ed amorosa
Ogn'ora vi sarà la vostra Sposa.
Se il mio cor fedele ogn'ora
V'amerà d'un dolce affetto,
Dallo Sposo attendo ancora
Pari amore, e fedeltà.
Stef. Se quel cor, ch'io serbo in petto,
Cara Sposa, or già v'adora,
Sempre fido vi prometto,
Sempre grato a voi sarà.
Noi di quelli non faremo,
Che passato il primo mese,
Spento il foco, che li accese,
Van cercando libertà.
Laur. Servir Dame non ci assento.
Stef. A' Serventi non ci stò.
Laur. Siam d'accordo.
Stef. Son contento.
a 2 Col mio Sposo / Colla Sposa) ogn'or starò.
Stef. Ma sapete?
Laur. Cos'è stato?
Stef. Che nel secolo passato
Ciaschedun ci chiamerà.
Laur. Quando siete tutto mio
Non mi curo in verità.

Stef.

Stef. Questo è quel che dico anch' io:
E da noi s' imparerà.

a 2 Car$^{a}_{o}$ mi$^{a}_{o}$ Spos$^{a}_{o}$,
Dolce diletto,
Per voi nel petto
Mi balza il cor.
Felice inganno
Da Amor trovato,
Che fortunato
Fa il nostro ardor!

(*mentre sono per partire, s' incontrano in Rosalinda, Tortora, e Felicino.*

SCENA ULTIMA.

Rosalinda, Tortora, e detti, poi Orgasmo, e Macobrio.

Fel. Presto, presto, Cognato...
Tort. Mettetevi alla guardia...
Ros. Nostro Padre
Col Sordo se ne viene.
Stef. Nostro Padre col Sordo
Possono ben strillare;
Ma quel ch' è fatto, è fatto.
Laur. Prepariamoci tutti
D' accordo a inginocchiarci
Per moverli a pietà.
Facciam bene la Scena. Eccoli quà.
Org. Ah, bricconi! Vi trovo! Or quà: rendete
Conto un pò dell' inganno. Manifesti

Tut-

Tutti gl' indizj sono,
Che i rei voi siete...
Stef. Ah, Signor sì. Perdono. (*tutti s' ing.*
Org. Come perdono!... E qua Laurina ancora
A impetrar per costoro inginocchiata?
Laur. Signor sì, perchè a lui son' io sposata.
Org. A mio figlio! Oh ribaldo!
a 2 Pietà!... *altri 2* Pietade!...
Org. E qual pietà! Ma voi. (*a Fel.*
Chi siete e cosa fate
Inginocchiato là?
Fel. Sono il suo Sposo, e sono Houbabalà.
Org. Ha, scellerati! ah indegni! Alla giustizia.
Oh, non sono chi sono.
Se non faccio...
(*per partire, tutti si alzano per trattenerlo.*
a 5 Ah, Signor, pietà, perdono!
Org. Ma che?...
Laur. Per carità.
Org. Ma...
Stef. Perdonate.
Org. Ma...
Ros. L' amor.
Org. Ma...
Fel. Il destino.
Org. Ma nemmeno volete
Ch' io parli? Or quà: mi dite
Dove sono i due fogli
Sottoscritti da noi?
E che cosa contengono?
Stef. Non son che il vostro assenso
Per i nostri reciprochi Sponsali.

Org.

Org. E non ſon due Cambiali?
Stef. Signor no.
Org. (Manco mal!)
Mac. Voglio anch' io poi
Saper quello che pian dite fra voi.
Org. Paleſatemi il tutto.
Stef. Signor sì, lo faremo.
Andiamo in caſa, e tutto a voi diremo.

Laur.
Stef.
Roſ. *a* 5 { Della tramma, dell'inganno
Fel. Fu cagione il ſolo Amore.
Tort. Vi preghiamo ben di core
A volerci perdonar.

Org. (Io mi ſento dal dolore
Tutto il ſeno a lacerar!)
Mac. (Mi par certo dal rumore,
Che ſi ſeguiti a parlar.)

Fine del Dramma.

Nel rimetterſi ſulle Scene il preſente Dramma, per comodo degli Attori ſi ſono dovute cambiare alcune Ariette; che non tutte ſono delli medeſimi Autori dell' Opera; cioè

ATTO PRIMO

SCENA I.

Felicino canta la ſeguente in vece di quella, che ſi trova nel Dramma.

* Nel partir, carina mia,
Strano moto in petto io ſento;
Io non sò che coſa ſia,
Sò che turba il mio piacer.

Ah, comprendo il mio tormento!
E' il mio cor che fugge via
Per reſtar vicino a te.
Cara, conſervalo,
Cara conſolalo,
Vedi che il miſero
Chiede mercè.

NELL'

SCENA IV.

Org. Un fior di galantuomo
Vi tocca per conſorte,
Talchè la voſtra ſorte
Ogn' una ha da invidiar.

E' ver ch' io ſon maturo;
Ma il core ho pien di foco.
Toccatemi quà un poco...
Mi fate voi brillar!
Cara! ridete? Ah, sì?
Capiſco quel riſetto.
(Per me già tutta è affetto:
L' ho fatta innamorar!)

Oh che bel matrimonio!
Che bella union perfetta!
Laurina mia caretta,
Con quelle dolci occhiate
Mi fate, sì, mi fate
Or qua in deliquio andar!

Tortora in vece di cantar nella Scena Prima.

Ogn' uno qua ſi ſpoſa
Ogn' uno allegrò ſtà;
Queſt' è per me una coſa,
Che pena al cor mi dà.
Trovaſſi almeno anch' io,
Trovaſſi, Signor mio,
Chi aveſſe in queſto caſo
Ancor di me pietà!
Che coſa far ſi può?
Qualcuno io cercherò.
Poſſibile che anch' io
Non trovi carità!

Se non ſon bella,
Son giovinetta,
Son grazioſetta,
Son di buon cor;
Sincera, e ſchietta,
Senza intereſſe
Con chi voleſſe
Far all' amor.

NELLA SCENA X.

Stef. * Damina un bel veſtito
Quando, cara, indoſſo avrai,
Chiara Luna ſembrerai
Fra le Stelle in mezzo al Ciel.
Poi con oro, e con argento,
Raggi, e lampi ſpanderai
Come il Sol, che a ſuo talento
Squarcia all' ombre il denſo vel.
Idol mio, quei vaghi rai
Deh, rivogli a me pietoſa!
Solo in lor la pace è aſcoſa
Di queſt' anima fedel!